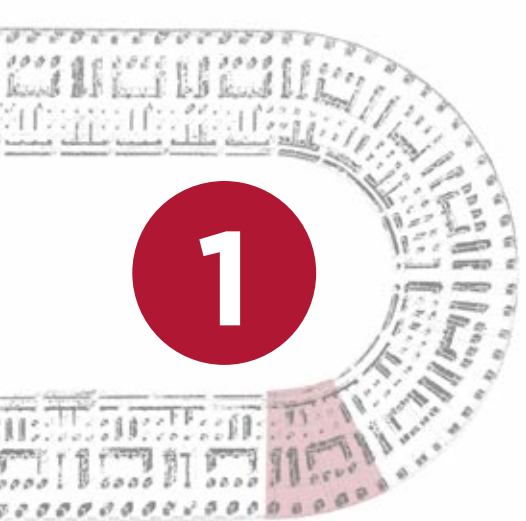




“QUANDO SONO NATA, ERO UNO STADIO”

I – III SECOLO

Da quello che raccontano gli archeologi e gli storici, sono nata verso la fine del I secolo d.C., sotto forma di *stadium*, nel cuore della capitale dell’Impero romano, in una zona chiamata “Campo Marzio”, da molto tempo dedicata a competizioni sportive, spettacoli e cura del corpo, ma anche ad attività militare.

L’imperatore Domiziano, approfittando della necessità di ricostruire una parte del quartiere dopo l’incendio dell’80 d.C., mi fece edificare insieme a mio fratello l’Odeon che mi completava verso sud (fig. 1). Amante della cultura ellenica, l’imperatore voleva instaurare a Roma l’*Agon Capitolinus* ispirandosi ad una competizione di origine greca: programmata ogni quattro anni in onore di Giove, associava competizioni sportive, musicali e teatrali. La prima edizione fu organizzata nell’86 d.C., anno della mia inaugurazione.



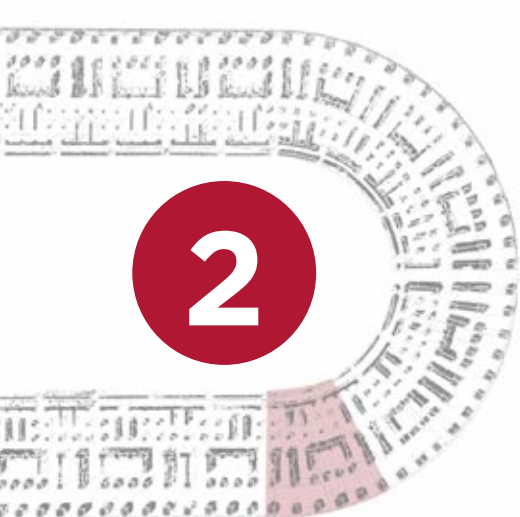
Fig. 1: estratto del plastico in gesso della Roma imperiale nel IV sec. d.C. conservato all’Università di Caen (Paul Bigot, 1911)

Rispettando il modello greco ma adattandosi ai principi costruttivi dell’architettura romana, come stadio, sono stato edificato su una superficie rettangolare di 275 x 106 m con uno dei lati ad emiciclo (fig. 2).



Fig. 2: ricostruzione ideale 3D dello stadio di Domiziano (CIREVE 2025, Università di Caen, 2025)

I miei gradini, che potevano accogliere fino a 30.000 spettatori, delimitavano una pista interna di circa 230 x 50 m ed erano separati in due zone distinte: l’*ima cavea*, più vicina alla pista, per il pubblico aristocratico e la *summa cavea*, per tutti gli altri. I muri che sostenevano i gradini erano fondati su una vasta e articolata rete di fondazioni concentriche, parallele e disposte a raggiera, le quali delimitavano delle serie ripetitive di stanze, corridoi, scale e accessi vari.



“POI SONO ARRIVATI GLI ARTIGIANI E HANNO CAMBIATO IL MIO DESTINO”

IV – VI SECOLO

Dopo tante gare sportive e spettacoli vari, ho abbandonato il mio ruolo di stadio e la mia struttura architettonica è stata pian piano spogliata dei materiali più pregiati. I marmi dei gradini vennero riutilizzati nei nuovi cantieri edilizi sparsi per la città. Nello stesso momento, tra le strutture di sostegno ancora ben conservate di questi gradini, ho cominciato ad accogliere officine legate alle più diverse attività artigianali e produttive.

Circa un secolo dopo gli ultimi giochi, nella zona verso l'emiciclo, in prossimità del largo accesso verso la pista, un artigiano marmista si è installato per lavorare piccoli frammenti di marmo di tipologie e colori variegati (fig. 1).



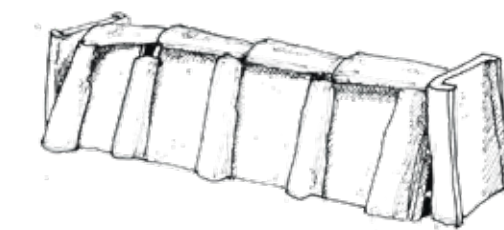
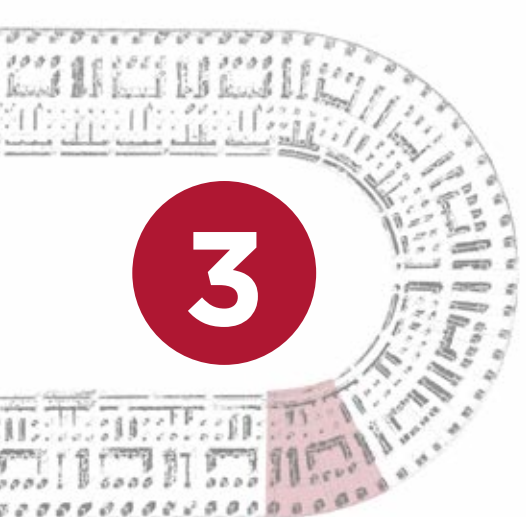
Fig. 1: tracce della bottega di un marmista specialista dell'opus sectile rinvenute durante lo scavo



Fig. 2: frammenti di vasi con tracce di pigmenti colorati e tessere vitree rinvenuti durante lo scavo

Secondo gli archeologi che hanno studiato i circa 3.600 frammenti ritrovati durante gli ultimi scavi, quest'artigiano era molto probabilmente uno specialista di mosaici in *opus sectile*. Questa tecnica di rivestimento pavimentale, realizzata assemblando frammenti di marmi colorati di forme geometriche varie, è diventata emblematica dell'architettura paleocristiana a Roma.

Non lontano da lì, sono stati ritrovati anche un vasetto contenente resti di colori utilizzati per le pitture murali e numerose tessere vitree utilizzate per realizzare decorazioni musive (fig. 2). Insomma, era un periodo della mia vita molto creativo!



“SI PRODUCE E SI SEPPELLISCE: ARRIVANO NUOVI INQUILINI”

VI – VII SECOLO

Con il passare dei secoli, i miei “vecchi muri” hanno continuato ad accogliere diverse attività produttive ma, intorno al VI secolo, è avvenuto un cambiamento inaspettato: tra le officine e le abitazioni sono comparse delle sepolture (fig. 1). In effetti, a quell'epoca, la mentalità era cambiata radicalmente e la legge che, in epoca romana, vietava di seppellire i defunti all'interno della cinta muraria della città, pian piano non venne più rispettata.



Fig. 1: sepoltura in fossa rinvenuta durante lo scavo

Delle necropoli s'installarono dentro o intorno alle numerose rovine che erano presenti in città; in questa zona, ad esempio, gli archeologi hanno trovato, distribuite tra le strutture che sostenevano i gradini dell'*ima cavea* del vecchio stadio, ben sedici sepolture. Donne e uomini di diverse fasce d'età, privi di qualsiasi elemento di distinzione sociale e sicuramente provenienti dalle classi più povere, erano sepolti in semplici fosse o, in due casi, deposti all'interno di sepolture costruite con grandi tegole a formare un tetto triangolare, le cosiddette “tombe a cappuccina”.

Questa usanza è durata poco e un secolo dopo sono tornata ad ospitare nuove attività produttive. Proprio qui sorgeva la bottega di un artigiano specializzato nella produzione di olle (pentole) per cuocere il cibo: il ritrovamento di quasi 600 frammenti di questa ceramica, all'interno di una struttura semicircolare, sembra essere una delle testimonianze più precoci di produzione ceramica altomedievale dentro le mura della città.



“LA VITA SI RIORGANIZZA: I PELLEGRINI PASSANO, I CAVALIERI SI ALLENANO”

VIII – XIII SECOLO

Cosa accade tra VIII e XI secolo è un mistero che non ho ancora deciso di rivelare, o almeno non del tutto. Il mio ricordo continua in uno degli itinerari altomedievali scritti per i pellegrini che si recavano a Roma, nel quale vengo chiamata erroneamente *Circus Flamineus* (fig. 1).

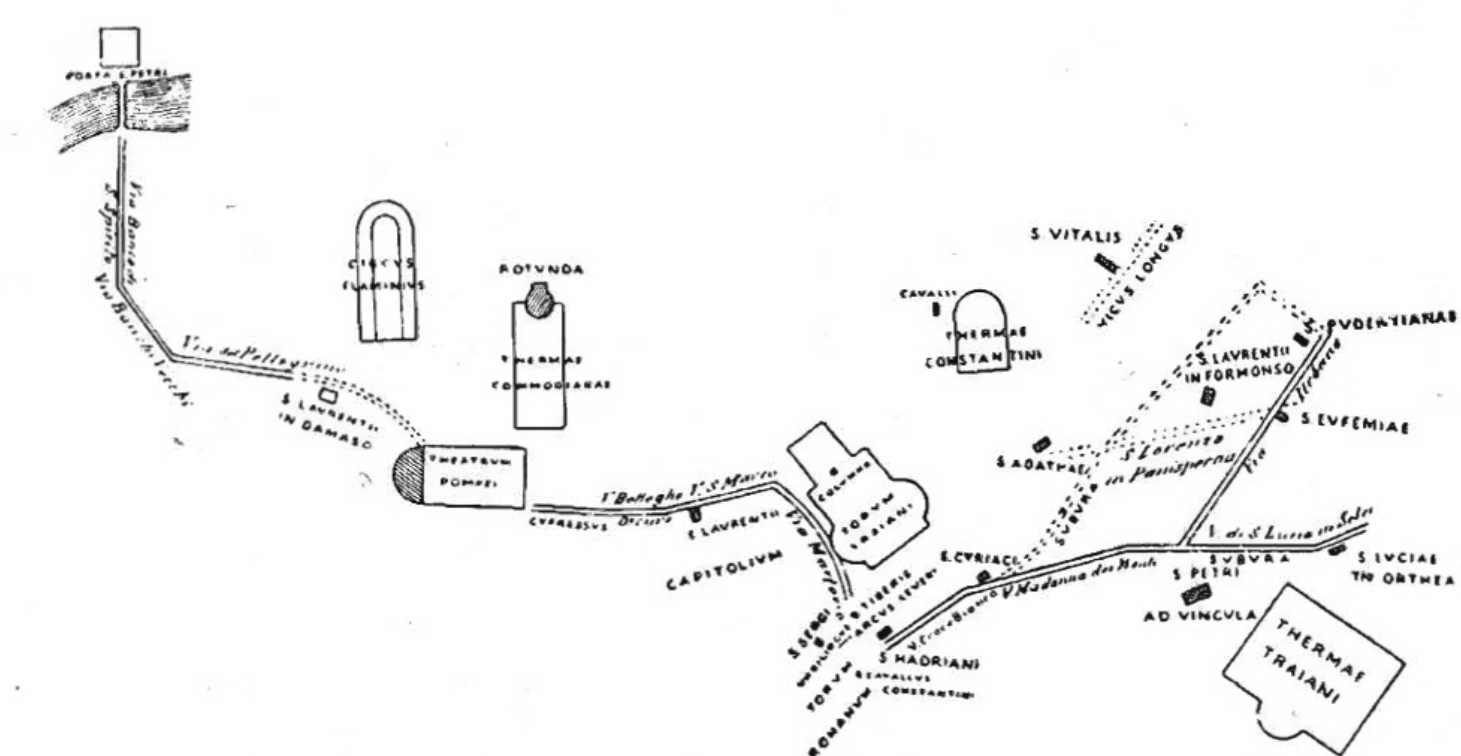


Fig. 1: Piazza Navona in una mappa del VIII sec.
(Primo itinerario del manoscritto di Einsiedeln)

Durante questo periodo, la città non ha più la vitalità di una volta e solo nel 999 d.C. la potente abbazia benedettina di Farfa (fig. 2) mise gli occhi su di me per riusare alcuni spazi di quello che era stato lo stadio per farne delle abitazioni. Questo è quello che dicono di me gli storici studiando gli archivi, ma gli archeologi?

Le testimonianze riprendono nella seconda metà del XII secolo, momento al quale si riconduce un piccolo gruppo di ceramiche insieme ad un'importante operazione di riporto di terreno effettuata sotto l'*ima cavea*.

Il XII secolo segna per Roma un momento di rinascita urbana e faccio anch'io parte di questi cambi d'uso e d'aspetto ai quali va incontro la città.

Dal XIII secolo in poi dovete immaginarmi piena di torri, come per esempio quella della famiglia Curtabraca. Sembrerebbe però che la pista centrale dell'antico stadio abbia in qualche maniera mantenuto la sua funzione iniziale: il toponimo di *Campus Agonis*, impiegato dalla documentazione notarile, rimanderebbe agli addestramenti militari e alle ostentazioni pubbliche delle abilità e del coraggio cavalleresco che ospitavo.

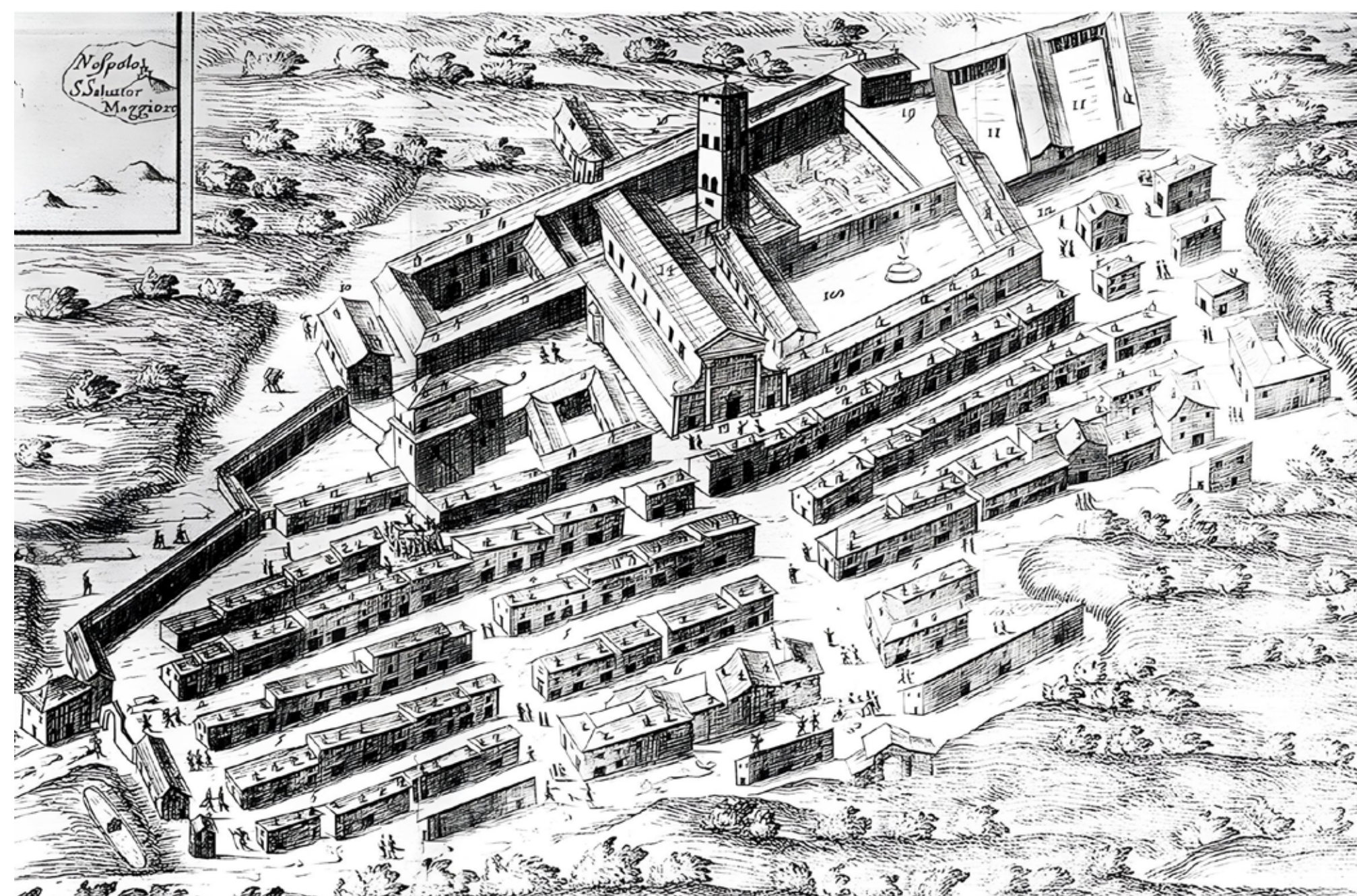


Fig. 2: estratto dalla “Tavola topografica delle abbazie di S.M. di Farfa, e di S. Salvatore Maggiore” (Francesco Bufalini, XVII sec.)



“AD OGNI FAMIGLIA IL SUO IMMONDEZZAIO!”

XIV-XV SECOLO

Il XIV secolo fu segnato dalla Peste Nera ma la mia storia racconta anche altro. Un immondezzaio di questo periodo, trovato vicino alla scala che conduceva all'*ima cavea*, ci ha restituito del vasellame pregiato dimostrando che chi è sopravvissuto continuava a condurre una vita agiata.

Sono stati in effetti ritrovati frammenti di ciotole maiolicate per il consumo individuale e di catini per il lavaggio delle mani con alcuni prodotti importati anche dalla Spagna; e per la cucina, olle per cuocere minestre e stufati, tegami per umidi e fritti, e boccali per vini e bevande ricoperti da un sottile rivestimento vetroso (fig. 1).



Fig. 1: vasellame dall'immondezzaio di XIV sec. rinvenuto durante lo scavo

Sempre al “civico 62”, oltre a un suggestivo pavimento tardo medievale in imitazione dell'*opus spicatum* antico (fig. 2), sono stati ritrovati altri due immondezzai databili tra la fine del XV e gli inizi del XVI secolo.



Fig. 2: pavimento tardo medievale in opus spicatum

Questi ci permettono di ricostruire la prosperità di famiglie importanti come gli Cheminart e i Troillet che verosimilmente usavano come vasellame maioliche decorate di alta qualità (produzione locale, centro-italica e spagnola) ed anche boccali smaltati in bianco (fig. 3).



Fig. 3: maioliche dall'immondezzaio di fine XV - inizio XVI sec. rinvenute durante lo scavo

Vi starete forse chiedendo se tutti questi immondezzai fossero legali. In realtà il Comune, più volte, cercò di gestire lo smaltimento dei rifiuti: due statuti, l'uno del 1363 e l'altro del 1452, proibirono categoricamente di utilizzarmi come discarica “*Che nullo possa gittare stabio né letame in Nagoni!*”. Mi raccomando, anche adesso dovete tenermi pulita!



“VIA I RIFIUTI, FINALMENTE DIVENTO PIAZZA”

XVI – XVII SECOLO

Avrete ormai capito in quanti modi diversi il mio spazio sia stato usato nel tempo: ho ospitato gare, allenamenti, addestramenti militari e manifestazioni di coraggio cavalleresco che neanche la Peste Nera è riuscita a fermare!

Il 12 giugno 1651, viene inaugurata la fontana dei Quattro Fiumi realizzata da Bernini, dandomi la fisionomia attuale di piazza. Da questo momento, è iniziata la tradizione che più di tutte ha caratterizzato la mia storia: il mio festivo allagamento! Infatti, ogni estate, lo scarico delle fontane veniva chiuso, permettendo all'acqua di riempirmi per diventare un “lago temporaneo”, così da ospitare coreografie di battaglie navali e giochi d'acqua per il divertimento del popolo e dell'aristocrazia romana. Non mi credete? Guardate allora i dipinti e le fotografie che mi vedono piena d'acqua almeno fino al 1866 (fig.1) .



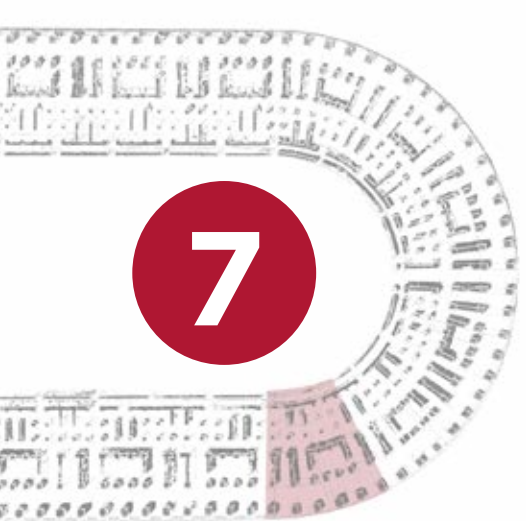
Fig. 1: il lago di Piazza Navona (dipinto di Antonio Joli, verso 1760)

In quei tempi ospitavo anche il mercato settimanale del mercoledì. Il primo risale al 3 settembre 1477, all'epoca del camerlengo d'Estouteville, e da allora, le facciate degli edifici si orientano prevalentemente verso la piazza dove il mercato rimarrà in uso fino al 1869 (fig. 2) quando si sposterà a Campo de' Fiori.



Fig. 2: il mercato di Piazza Navona (foto di Giorgio Sommer, 1865, Städel Museum, Frankfurt am Main)

In quel periodo, la popolazione era aumentata, c'erano tanti artigiani e le attività commerciali si espandevano. Tutti amavano passeggiare su di me ed iniziò una sana competizione con i dintorni della Villa Medici ed altri luoghi famosi di Roma per chi fosse il più frequentato nei sabati e nelle domeniche di agosto.



“ARRIVANO LE MACCHINE...E LA BEFANA”

XIX – XX SECOLO

La competizione con gli altri luoghi di Roma non era davvero reale. Come disse il famoso poeta romano dell'Ottocento, Giuseppe Gioachino Belli, in uno dei suoi sonetti a me dedicati, posso ridere di altri luoghi perché come avrete capito “non sono una piazza, ma una campagna, un teatro, una fiera, un'allegria”.



Fig. 1: Piazza Navona con le macchine, 1968 (Archivio Roma Capitale)

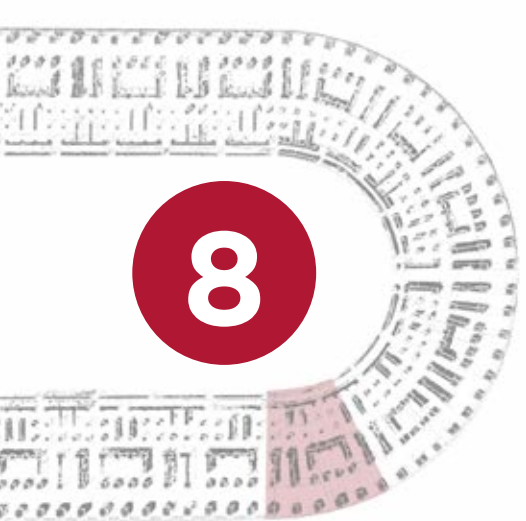
Anche se cambiano i mezzi che mi attraversano, che siano navi per i giochi, carrozze o automobili, resto molto frequentata! Sono diventata addirittura un grande parcheggio a cielo aperto (fig. 1) da quando nel XIX secolo la priorità dei Piani Regolatori Generali dell'Urbe era quella di gestire il flusso del crescente traffico automobilistico. Fortunatamente dal 1° agosto 1968 viene sancito il divieto di circolare nel mio spazio: non potevo più tacere di fronte ai gravi effetti dell'inquinamento sui monumenti.

Cosa resta oggi di queste vite passate? Sicuramente i festeggiamenti per la Befana! Li ho ereditati all'indomani dell'Unità d'Italia (1861) dalla vicina Piazza Sant'Eustachio e ancora oggi sono io ad accoglierli (fig. 2). E chi non ha mai fatto un giro sulla fiabesca giostra, o comprato un dolce delle bancarelle che mi affollano durante le magiche sere di fine anno?



Fig. 2: Piazza Navona con le bancarelle della Befana, 1968 (Archivio Roma Capitale)

Restano anche i tesori riportati alla luce dai primi scavi archeologici durante i grandi lavori urbanistici (1936-1940) che hanno condotto alla nascita della vicina area archeologica dello Stadio di Domiziano. Dei reperti che non si sono conservati vi ho raccontato prima: gli altri li incontrerete voi stessi tra poco...



“DA ROMA A HOLLYWOOD, SONO ORMAI FAMOSA IN TUTTO IL MONDO”

XX – XXI SECOLO

Per finire vi ricordo che la mia memoria non si esaurisce nei monumenti e nelle tradizioni che ancora perdurano. Sono diventata famosa anche al cinema, lo sapevate? Tanti sono gli attori e le attrici che sono venuti da me, anche solo in visita, come tappa obbligata delle loro “vacanze romane”.

Se vi siete mai chiesti come debba essere passeggiare nel silenzio della notte in un luogo pieno di storia, allora dovrete vedere il film *La grande bellezza*. Possiamo dire che anche la mia “bellezza” ha contribuito alla vittoria di un Oscar.

La mia carriera cinematografica inizia nei primi anni '50, agli albori del Miracolo Economico Italiano. Mettendomi al servizio di diversi registi, sia italiani, come Zampa, Risi (fig. 1), Pietrangeli, Bava, Sorrentino, che esteri, come Mulligan, Greenaway, Scott, Minghella, Murphy, ho contribuito a raccontare molte storie di tanti personaggi diversi: anziani e giovani, ricchi e poveri, gente onesta e truffaldini. Siccome sono sempre al passo con i tempi, compaio anche come sfondo in alcuni videogames: puoi addirittura trovarmi nei giochi di corsa con le macchine!



Fig. 1: il civico n° 62 di Piazza Navona in sottofondo del film *Poveri ma belli* di Dino Risi (1957, Titanus Production)

Dopo venti secoli di storia, popolaresca e borghese, oggi migliaia di persone provenienti da ogni parte del mondo mi attraversano conferendomi una dimensione sempre più aperta e globale.

E del mio futuro che ne sarà? Tu che leggi e che hai seguito le mie vicende fino a qui, camminando in questi luoghi e respirando l'aria dei secoli trascorsi, ne sei ormai diventato parte!